

A come Africa

di Massimo Mazza (Mazzetta)

Un gran numero di media e di politici hanno riempito gli ultimi mesi di clamorosi allarmi sui **milioni di africani che sarebbero in procinto di venire in Europa**. Allarmi che hanno dato corpo alla temuta «invasione», l'incubo che sembra turbare i sonni di milioni d'italiani, genuinamente convinti che gli immigrati siano molti di più di quelli che sono in realtà e che per lo più si tratti di **semi-selvaggi dalla pelle molto scura** provenienti dall'Africa sub-sahariana o di **pericolosi «islamici»** quando di carnagione più chiara.

Il 7 gennaio l'Express annunciava un'analisi dell'intelligence militare austriaca che prevede l'arrivo di **15 milioni** di africani entro il 2020.

A fine febbraio il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani diceva a Die Welt che **20 milioni** di africani potrebbero arrivare in Europa nel prossimo futuro.

A fine marzo lo stesso ritornava intervistato da Die Welt e **alzava l'asticella a 30 milioni**. A inizio aprile **The Guardian abbassava drasticamente la cifra a un milione**, per bocca dell'ex capo dell'ambasciata britannica a Bengasi, stima che riguarda però quelli già presenti in Libia.

A fine maggio un rapporto «segreto» del governo tedesco pubblicato da Bild

poneva la cifra a **6,6 milioni**, comprendendo però qualche milione di potenziali migranti del Medio Oriente, che non è in Africa.

A smentire queste previsioni c'è però una realtà nella quale i milioni di africani in attesa di sbarcare in Europa non ci sono, perché l'Europa non è in cima ai desideri degli africani, **che emigrano e che lo fanno per lo più all'interno del continente.**

Come l'allarme-immigrazione in senso più ampio, anche quello relativo a una invasione dall'Africa è del tutto infondato, ancora di più se riferito al flusso di migranti che arriva in Europa traversando il Mediterraneo. Stando ai numeri ufficiali gli arrivi «illegali» in tutto il territorio UE sono stati circa **un milione all'anno negli ultimi due anni**, in Italia hanno toccato un picco di circa 250.000 nel 2016 e poi sono tornati alle cifre molto più basse registrate in passato, attorno alla metà. L'UE ha 500 milioni di abitanti e l'Italia ne ha 60, un paese nel quale **200.000 persone sono quelle che si possono radunare a un concerto di Vasco Rossi**, non sembrano numeri tali da poter far gridare all'invasione senza cadere nel ridicolo. Anche perché l'Italia sta perdendo abitanti e sembra che gli italiani siano di nuovo impegnati nella «invasione» di qualche altro paese

Secondo i dati AIRE, **il numero di italiani all'estero è passato da 3.106.251 (2006) a 4.636.647 (2015), con una crescita del 49,3% in 10 anni**, con gli ultimi due anni nei quali l'emigrazione è aumentata ancora d'intensità, siamo ormai a 5 milioni d'espatriati. Il problema fondamentale del nostro paese sembrerebbe quello di non riuscire ad attrarre l'emigrazione, l'Italia è diventata sempre più un paese di transito e nemmeno a trattenere gli italiani, chi lamenta una possibile invasione non fa i

conti con un'altra amara verità: **in Italia ci vogliono venire in pochi**. Realtà indigesta e incomprensibile allo xenofobo medio, che crede che al di fuori dell'Europa ci sia un mondo orribile e che tutti abbiano l'idea che dove abita lui ci sia il paradiso e che per questo vogliano stabilirsi a casa sua. Al 31 dicembre 2016 gli stranieri in Italia erano poco più di 5 milioni secondo l'Istat, gli «invasori» coprono quindi a malapena il numero di quanti se ne sono andati e **non riescono a compensare il gap demografico dovuto al calo di fertilità**. Calo peraltro condiviso dagli emigrati che si stabiliscono sulle nostre sponde e che una volta radicati nel paese **fanno un numero di figli non molto più alto degli italiani**, anche se provenienti da paesi con tassi di fertilità molto alti.

Tornando agli africani, la maggior parte degli immigrati «illegali» che si trovano in Europa con le carte non in regola, circa 5 milioni, **è arrivata comodamente a bordo di un aereo o di una nave di linea**, pagando una frazione di quanto sborsano i disperati che fanno la traversata dalla Libia, e ha attraversato le frontiere dell'Unione dotata di un visto per il turismo o lo studio, scaduto il quale è rimasta. Sono circa **l'1% della popolazione europea e tra loro gli africani sono una minoranza, così come i musulmani**, appena un quinto degli immigrati ogni anno nell'Unione, tra «legali» e no. La grande maggioranza degli immigrati nell'UE proviene da altri paesi europei, dentro e fuori l'Unione ed per lo più variamentecristiana.

L'immigrazione africana verso l'Europa si è sviluppata solo in tempi relativamente

recenti e nel nostro paese solo a partire da metà degli anni '80 quando, insieme alla Spagna, l'Italia aumentò vistosamente la quantità di visti concessi ai paesi nordafricani alla ricerca di manodopera non specializzata. Prima di allora l'immigrazione africana in Europa, rigidamente controllata, si era limitata alla diaspora dalle ex colonie verso i referenti coloniali, in particolare da quelle d'Algeria, Marocco e Tunisia per quel che riguarda la Francia. **La trasformazione della Libia in porta per l'Europa è più recente** ed è arrivata al termine di una catena d'eventi che parte da lontano. Nell'ultimo decennio del secolo il leader libico Gheddafi, isolato dalle sanzioni, ma con le casse riempite dalla rendita petrolifera, cominciò a promuovere diverse grandi opere e a importare lavoratori dall'Africa sub-sahariana, facendo così della Libia **una delle mete più ambite tra i migranti africani**. Sull'esempio delle petro-monarchie del Golfo la Libia si avviava ad avere un numero imponente e sempre maggiore di lavoratori stranieri in rapporto ai residenti, quando all'alba del 2000 **un'esplosione di razzismo portò all'uccisione di centinaia d'immigrati sub-sahariani** e a una rivolta popolare contro i neri che spinse il governo ad espellerne a decine di migliaia e a reprimerne duramente altrettanti. Da allora in Libia si sono ripetuti **pogrom contro gli africani neri** e gli episodi di violenza e sfruttamento nei loro confronti si sono moltiplicati, ancora di più nella Libia del dopo-Gheddafi, nella quale gli stranieri dalla pelle scura sono divenuti **fonte di reddito per milizie e banditi vari**.

Sparito Gheddafi la Libia è diventata un trampolino per l'Italia, ma l'apertura della

rotta non ha determinato un reale aumento del flusso degli emigrati africani in Europa. Gli africani emigrano prevalentemente in Africa, **l'84% degli emigrati dei paesi dell'Africa Occidentale si è stabilita in altri paesi della regione**, il resto si è diviso tra Asia, in particolare i paesi del Golfo, Europa e Americhe. Gli immigrati dall'Africa Occidentale rappresentano il grosso dell'immigrazione africana arrivata dall'Africa con i barconi e il maggior serbatoio potenziale d'emigrazione in Europa dopo il Nordafrica e questi numeri basterebbero da soli a liquidare la pretesa che esistano milioni d'africani che premono alle porte d'Europa, una pretesa che si fonda sull'ignoranza della realtà nel continente africano, ma soprattutto sulle necessità della propaganda delle destre xenofobe, **tutte concentrate sul flusso dei «barconi»** e galvanizzate dall'aumento degli arrivi determinato non da una causa «africana», ma dalla chiusura del passaggio in Grecia per chi fuggiva dalla guerra in Siria, Afghanistan e Iraq.

La maggior parte degli africani migra legalmente, compreso quel 14% di profughi tra i migranti, **ed emigra sempre di meno e sempre più vicino**, una tendenza evidente che contribuisce a smentire gli allarmismi a proposito di una prossima invasione africana. A ripercorrere la storia dell'emigrazione africana si scopre che quella extra-continentale è costante da decenni, che si divide tra Europa, America e Asia e che l'unica impennata, registrata negli anni '80, fu dovuta al picco migratorio dai paesi del Maghreb, che peraltro oggi sembrano aver superato quel picco e ritrovarsi senza risorse demografiche sufficienti ad alimentarne altri.

Gli africani emigrano in gran parte in paesi vicini e per lo più allo scopo d'inurbarsi, solo una minoranza di africani, in genere più qualificati e provenienti dai contesti più sviluppati, lascia il continente e in genere lo fa seguendo i canali delle diaspore nazionali o appoggiandosi a parenti e conoscenti. Per di più l'Africa è (ancora) un continente ricchissimo di risorse ed enorme, che in molte sue parti comincia a toccare con mano reali occasioni di sviluppo e a divenire a sua volta meta d'emigrazione intercontinentale. È il caso ad esempio dell'Angola, che oltre a comprarsi pezzi del povero Portogallo in crisi, un tempo feroce colonizzatore, è da tempo divenuto **una destinazione d'elezione per gli emigranti portoghesi in cerca di fortuna**, che in pochi anni hanno raggiunto il rispettabile numero di 150.000, la metà di quanti tornarono in patria al tempo delle decolonizzazione.

Nulla fa quindi ritenere che dall'Africa possano arrivare milioni di diseredati diretti alle nostre sponde in un futuro prossimo, visto che nemmeno le grandi carestie o una guerra da 5 milioni di morti come quella combattuta attorno al Congo sul finire del secolo hanno determinato **ondate migratorie «africane» che siano attivate a lambire le sponde dell'Unione**. A dispetto della propaganda xenofoba nel nostro paese non sono arrivati milioni di africani e quelli che sono arrivati **non hanno portato malattie e nemmeno terrorismo o criminalità**. Gli allarmi sull'imminente sbarco di Ebola e di altri virulenti fratelli si sono confermati fantasie, così come quelli sull'arrivo di orde di terroristi dell'ISIS con i barconi. Sono ugualmente fantasiosi quelli che raccontano di milioni d'africani che premono sulle sponde del

Mediterraneo per raggiungere l'Europa e ancora di più le preoccupazioni che si vogliono stabilire in Italia. Occorre quindi fare realisticamente i conti con una realtà nella quale l'Italia non è la Terra Promessa, ma **un paese da attraversare in fretta**, un paese dal quale se ne vanno anche gli italiani. Un paese che non rischia l'invasione per mano degli immigrati, ma **lo spopolamento di vaste zone del paese dovuto alla fuga dei suoi abitanti**.